

PIACENZA - È uno scrigno di tesori tutti da scoprire e sui quali da decenni gli studiosi si interrogano il Duomo di Piacenza. A distanza di circa vent'anni dall'ultimo convegno focalizzato su questo monumento che dal tardo Medioevo svetta nel cuore della nostra città, l'associazione "Domus Justinæ" e l'Archivio Capitolare della cattedrale, il Comune di Piacenza, l'università di Parma e l'ufficio beni culturali della Diocesi di Piacenza-Bobbio hanno pensato di organizzare un altro: *La trama nascosta della Cattedrale di Piacenza*

Il Duomo, uno scrigno di tesori

Domani il convegno alla Cappella Ducale di Palazzo Farnese

il titolo infatti dell'interessante seminario in programma domani nella Cappella Ducale di Palazzo Farnese a partire dalle 9.30 coordinato scientificamente da Tiziano Fermi di "Domus Justinæ" e presentato dalla direttrice dei Musei civici farnesiani Antonella Gigli. Nel corso della giornata il Duomo cittadino finirà

nel "mirino" di studiosi dell'arte, storici e archivisti chiamati a intervenire sugli aspetti architettonici, decorativi, storici e archivistici afferenti alla cattedrale: il convegno si aprirà con i saluti delle autorità, seguiti dagli interventi di Glauco Maria Cantarella dell'università di Bologna su *Problemi del XII secolo*, Tiziano

Fermi su *La storia della Chiesa matrice di Piacenza attraverso le fonti dell'Archivio Capitolare della cattedrale*, Arturo Calzona dell'ateneo di Parma su *La cattedrale di Piacenza: cantiere aperto*, Luigi Carlo Schiavi dell'università di Pavia su *Riflessi di Piacenza in area lombarda: l'architettura della cattedrale di Lodi*

e Ivo Musajo Somma della Cattolica di Milano su *La cattedrale e la riforma ecclesiastica nello scontro tra regnum e sacerdotium*. Nella seconda parte della giornata invece, che avrà inizio alle 15.30, a intervenire saranno Carlo Tosco del Politecnico di Torino su *Sulle vie di Niccolò: da Piacenza alla Sacra di San Michele*, Mirella Ferrari della Cattolica di Milano su *Sulle tracce di alcuni testi e codici della cattedrale*, Giorgio Milanese dell'ateneo di Parma su *La bottega di Niccolò tra i cantieri padani e Königslutter* e Manuel Ferrari

dell'ufficio beni culturali della Diocesi su *Rilievo laser scanner della Cattedrale di Piacenza: strumenti per una lettura multidisciplinare*.

È dunque un seminario da non perdere quello di domani per scoprire la ricchezza storica di un monumento che ha fatto discutere numerosi studiosi: nel Novecento infatti sono stati diversi i saggi dedicati alla nostra cattedrale, che finalmente troveranno un'occasione di confronto e di sintesi nel convegno di domani.

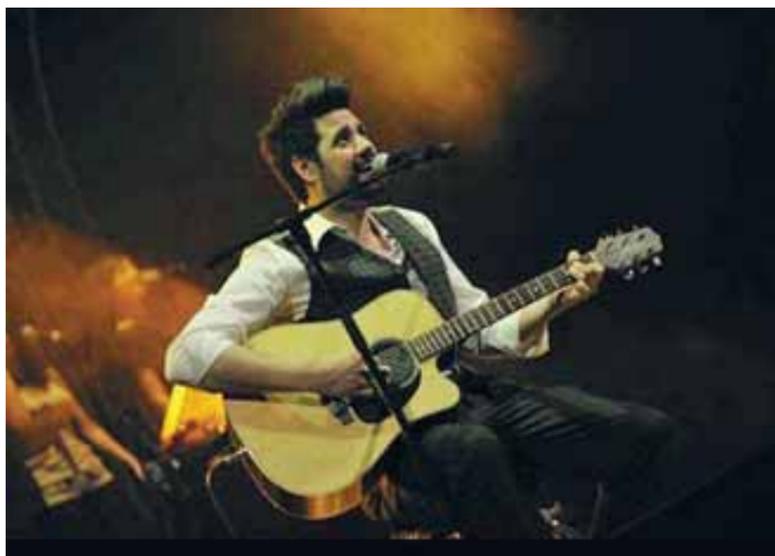
b. parab.

«Sono in tour e già penso al nuovo album»

Daniele Ronda sabato sera al Teatro Municipale per sostenere la Croce Rossa

PIACENZA - Era partita dal Po poco meno di un anno fa, in un Palabanca gremito all'inverosimile. Oggi, con alle spalle 100 concerti fatti in tutta Italia, 50mila chilometri percorsi, 10mila copie vendute e un premio prestigioso come il Lunezia per il migliore disco etno etno music dell'anno, la *Sirena* di Daniele Ronda è pronta a tornare definitivamente nel suo Po. Sabato 26 ottobre infatti, al Teatro Municipale con inizio alle 21, è in programma l'ultimo concerto di Ronda che segna la fine della tournée della *Sirena del Po* e nel contempo anche l'inizio di un nuovo cammino: «Non mi piace pensare a qualcosa che finisce, ma semmai a una nuova ripartenza: e in effetti già dal 28 ottobre sarò in studio a lavorare al nuovo album» ha spiegato il cantautore piacentino, «alla mia *Sirena del Po* dico arrivederci perché anche nel nuovo progetto il folk sarà presente, seppure mescolato a delle sonorità particolari». Tornando all'appuntamento del 26 (previdite al 392.4605709 o da Alphaville, biglietteria Teatro Municipale, www.bookingshow.it o nelle sedi di Cri di Piacenza, San Nicolò, Cadeo, Borgonovo, Agazzano, Pianello, Piozzano, Farini, Bobbio, Ottone e Podenzano), questo concerto si presenta come un nuovo sostegno dato a una realtà di volontariato quale è la Croce Rossa di Piacenza, a cui sarà devoluto il ricavato.

«Sì, lo faccio perché sono convinto che dare un aiuto a queste realtà sia importante: per me non è uno sforzo, ma una soddisfazione. Non è la prima: solo quest'anno ricordo distintamente la tappa fatta a Kiev con l'associazione "Sole Terre" davanti a tanti bambini malati. È stata un'espe-



Il cantautore piacentino Daniele Ronda, in alto durante il suo ultimo concerto al Teatro Municipale

rienza che mi ha fatto crescere: sono tornato arricchito di una consapevolezza diversa».

E nel caso di Croce Rossa invece come è nato il rapporto di

amicizia?

«È nato dal fatto che Cri non si limita a un'attività di soccorso e di trasporto dei malati: fa qualcosa di più ed è tendere una ma-

no anche alle realtà e alle famiglie più bisognose. La sua è un'assistenza sociale ad ampio raggio: per questo motivo ci tengo particolarmente ad aiutare

Cri. Quello del 26 deve essere innanzitutto un concerto di beneficenza».

Oltre alla beneficenza, però quest'ultima tappa della "Sire-

“La caduta degli dei” di Visconti presentato da Enzo Latronico oggi alla Passerini Landi

PIACENZA - Oggi alla biblioteca Passerini Landi alle 16 nuovo appuntamento con il ciclo *Un film da raccontare*, a cura di Maria Elena Roffi, al quale interverrà Enzo Latronico per parlare - nell'incontro realizzato in collaborazione con il Centro culturale italo-tedesco Acit - de *La caduta degli dei* di Luchino Visconti, il celebre lungometrag-

gio nel quale emergono molteplici delle tematiche affrontate anche da Nicola Montez nel saggio *L'armonia delle tenebre*, Archinto, incentrato sul rapporto tra musica e politica nella Germania nazista. Per i tipi Archinto, Montez aveva in precedenza pubblicato *Parsifal e l'Incantatore*, in cui indaga sulle reciproche influenze tra Ludwig di

Baviera e Richard Wagner, il compositore del quale ricorre il bicentenario della nascita e che si ritrova tra i riferimenti culturali principali della pellicola di Visconti, insieme a suggestioni tratte da *I Buddenbrook* di Thomas Mann e a un'icona come Marlene Dietrich, che nel film appare nell'imitazione offerta da Helmut Berger. Al cuore del-

l'intreccio ci sono i destini di una famiglia, nella quale è adombrata la potente dinastia degli industriali Krupp, sullo sfondo di una Germania che sta per essere inghiottita dall'abbraccio cupo e mortale del nazismo, mentre SS e SA si fronteggiano per conquistare il potere senza esclusione di colpi. Tra gli episodi evocati, la "notte dei lunghi coltelli", faida interna al partito consumatasi tra la fine di giugno e i primi di luglio del 1934 per togliere di mezzo chi si opponeva all'ascesa di Adolf Hitler.

Anna Anselmi

na del Po” si presenta anche come una ideale festa di compleanno.

«Già, oggi (ieri per chi legge, ndr) ho compiuto gli anni: trenta per l'esattezza. E infatti anche nel corso del concerto il numero trenta torna: sul palco ci saranno trenta musicisti e altrettanti ballerini. Io eseguirò trenta canzoni e insieme a me, come ospiti speciali, ci saranno anche gli amici di "Rio", il famoso gruppo di Reggio Emilia che mi accompagnerà nell'esecuzione di un brano intitolato "Terre mosse" e dedicato al terremoto che l'anno scorso ha colpito l'Emilia».

Trent'anni e alle spalle già tante soddisfazioni: solo nell'ultimo anno la "Sirena del Po" ha toccato tutta Italia comprese le isole e si è aggiudicata anche due premi prestigiosi come il Lunezia 2013 e il premio "Leo Chiosso 2013". Come ci si sente a tornare nella propria città ora e soprattutto al Municipale dove già ti eri esibito?

«Molte cose sono iniziate proprio lì, dopo il concerto del Municipale del 31 marzo dell'anno scorso quando abbiamo registrato anche il nostro dvd *Tortelli e vino rosso*. Indubbiamente è una grande emozione: sono contentissimo di potermi di nuovo esibire qui e di tornare a casa con la *Sirena* per quello che in effetti è il centesimo concerto della tournée. Sono felice di poter raccontare, ancora a Piacenza, le semplici storie della pianura e del Grande Fiume, di spiegare con il suono degli strumenti della tradizione il valore della terra e delle radici che per me è così importante. E sono soprattutto felice di dare una mano a Croce Rossa».

Betty Paraboschi

PIACENZA - Per il concerto corale *Amici... in montagna* è stata sede ideale quella del Club Alpino Italiano, nei locali restaurati della "Cavallerizza" in Stradone Farnese, offerto dall'Associazione Amici del Romagnosi, dal Coro Cai e Coro Ana ValNure. Patrizia Pugini, presidente del sodalizio "Romagnosi" ha brevemente presentato le formazioni corali impegnate. Il Coro del Club alpino piacentino è di recente costituzione (2009), per iniziativa del maestro Corrado Capellini. Iniziata quasi per gioco, l'attività ha trovato molte adesioni in giovani amanti del cantare insieme e ancora novizi si stanno preparando per entrare a pieno titolo nella formazione. Il Coro della Valnure ha radici lontane nella prima Corale Bettoliese (1973); quindi Coro Valnure (1985) e ora Ana Val-

I canti di montagna stregano il pubblico

Applausi ai cori Cai e Ana Valnure alla Cavallerizza da "Io resto qui" alla "Montanara"



Qui a destra: il Coro del Cai. A sinistra: il Coro dell'Ana Valnure alla Cavallerizza (foto Franzini)



nure, per il significativo contributo della Valle al Corpo degli Alpini. A guidare il complesso corale è il parroco di Groppallo don Gianrico Fornasari, cultore del canto popolare. Il Coro del Cai si indirizza al repertorio dei canti di montagna, esplorando anche i canti di guerra alpina, in particolare in occasione della

recente "Adunata Alpini", tenutasi con successo in città. Per evocare l'emozionante serata alla Sala dei Teatini, insieme al Coro della "Julia", il Coro Cai ha riproposto *Monte Canino*, *Bomba embriaga*, canti della Grande Guerra e *Io resto qui*, toccante addio di un alpino, nella campagna di Russia. In Alto Adige si canta

la leggenda di *Soreghina, la figlia del sole*. Nella zona di monte Civetta, si canta della piccola *Manuela* che con una mano toccò una stella. In lingua friulana si canta la "villotta" *A planc cala il soreli*, inno al sole. Con belle variazioni di voci *Senti il martelo*, il rintocco della campana del paese che indica ai giovani la stra-

da da seguire. E, per finire, *Viva l'amore*. Il Coro Ana Valnure è composto da parecchie "penne bianche" ed è indirizzato al repertorio folclorico del nostro Appennino.

«È un canto più gridato», precisa il maestro Fornasari, «che nasce dallo stare insieme in osteria, canto della miseria». Così il canto dei pasto-

ri della Val d'Aosta e poi i canti degli Alpini impegnati nella guerra di Grecia: *Sul ponte di Perati*, dove la meglio gioventù è sacrificata in un assurdo progetto di conquista. Sull'Ortigara, in trincea, il *Tappum* del ceccchino austriaco cercava il bersaglio facile. «Migrare per vivere è storia anche dei nostri giorni», dice il maestro Fornasari, «Mi tocca andare» è il motto ricorrente. Anche le donne cantano: *Bella ciao*. E' il canto solista d'una ragazza innamorata, tipico della Valle, resa con bella e sicura voce. Anche un canto in sardo fa parte del repertorio, *Come un falco* nell'alternanza della voce solista che recita il racconto. Poi i due Cori insieme nell'inno *La montanara*. Meritatissimi gli applausi del folto pubblico partecipe.

Gian Carlo Andreoli